

**SAVONA: SONO QUASI 2 MILA**



**Sono 2 mila le lettere inviate al personale sanitario non vaccinato**

## I sanitari no vax spiegano all'Asl i motivi del rifiuto

Possibilità di fare il test sierologico prima della vaccinazione e un piano di sorveglianza per eventuali reazioni avverse ai vaccini.

Sono alcune delle richieste che il sindacato di base Cub Sanità chiede di poter discutere in una seduta della commissione Salute e sicurezza sociale della Regione.

Sono circa 2 mila le lettere inviate dall'Asl al personale sanitario della provincia che risulterebbe ancora non vaccinato contro il Covid 19. Nella lista ci sono sia operatori del settore pubblico (ne risultavano circa quattrocento all'Asl) sia quelle del settore privato.

Ieri i rappresentanti del Cub hanno incontrato i vertici dell'Asl per discutere la questione degli operatori sanitari che non si sono vaccinati. «L'incontro, che aveva carattere conoscitivo – spiega Maurizio Loschi del Cub – ha consentito al nostro sindacato di esporre non solo le ragioni per cui questa fetta di lavoratori del comparto sanitario non intende sottoporsi alla vaccinazione, ma anche di evidenziare il rischio che correrà la sanità pubblica e privata nel momento in cui l'iter

previsto dal decreto legge 44 dovesse concludersi con una loro espulsione, oltretutto in un momento in cui tutti i lavoratori hanno il sacrosanto diritto, dopo lunghi mesi di doppi turni e di straordinari massacranti, di potersi godere un breve periodo di ferie».

Ma il sindacato di base ha anche chiesto la convocazione della commissione Sanità ponendo dei tempi chiave. Uno è quello di poter essere sottoposti, su richiesta, a test sierologico prima della vaccinazione e l'attivazione di un piano di sorveglianza per ciò che riguarda eventuali reazioni avverse ai vaccini.

Altre richieste riguardano la garanzia che nessun operatore sanitario venga privato dello stipendio e che la Regione emani «una circolare rivolta ai medici di famiglia che li solleciti a rivolgere particolare attenzione alle patologie in essere del personale sanitario in relazione all'obbligo vaccinale e nel dubbio prevedere l'esonero prudenziale dall'obbligo o la posticipazione della somministrazione fino al miglioramento dello stato di salute. E.R. —